



Imprese pubbliche europee affinché la conoscenza che nasce pubblica resti pubblica

2/15

→ LEGGI TUTTA LA PROPOSTA

→ SCOPRI COSA STIAMO FACENDO

LE INGIUSTIZIE DA COMBATTERE

Viviamo in un paradosso. Finanziamo con le tasse nostre e dei nostri concittadini e concittadine europee la ricerca realizzata in Europa da 1000 straordinarie infrastrutture pubbliche, gestite in modo autonomo ed efficiente, e poi ci troviamo a pagare di nuovo per quella ricerca quando grandi società private ci vendono i beni e i servizi prodotti grazie a essa. Negli USA hanno fatto i

conti. Per ognuno degli oltre 200 nuovi farmaci approvati negli ultimi dieci anni si stima che i cittadini e le cittadine abbiano contribuito con oltre 1 miliardo di dollari, ma nonostante questo le società private possono depositare i brevetti e pretendere prezzi insostenibili.

La conoscenza che nasce pubblica deve rimanere di tutti e non far arricchire pochi.

LE CAUSE

Il problema sta nel fatto che la conoscenza prodotta da quelle 1000 infrastrutture sulla carta è usabile da ognuno di noi, ma in realtà solo le grandi società private, che hanno accumulato la conoscenza e gli strumenti per attingere a quel sapere, riescono a utilizzarlo. E poi, arrivando per prime,

“portano via tutto”, ovvero conquistano una posizione di dominio/monopolio che esclude tutti gli altri. Pesano, infine, 30 anni di senso comune “anti-pubblico” secondo cui lo Stato non si deve spingere sul mercato perché, oltre a essere inefficiente, produce clientelismo e corruzione.

LA PROPOSTA

Partire dalle infrastrutture pubbliche di ricerca esistenti per costruire a livello europeo tre mega-imprese pubbliche, veri e propri “hub tecnologici sovranazionali” che, stando sul mercato e realizzando il “giusto profitto”, usino quella conoscenza con la missione strategica di fare concorrenza ai grandi monopoli tecnologici privati e restituire alle persone il valore di ciò che è prodotto

grazie ai loro soldi. Come insegna la stessa esperienza delle 1000 infrastrutture di ricerca, esistono metodi per evitare clientelismo e corruzione. I settori saranno quelli dove è massima l'urgenza di assicurare la giustizia sociale: salute e prospettive demografiche; tecnologia digitale; transizione energetica.



COSA CAMBIEREBBE NELLA VITA DI TUTTE E TUTTI NOI

Pagheremo di meno le stesse cose che oggi compriamo e più persone potranno accedere così a beni e servizi: avremo al prezzo attuale prodotti migliori. Poiché queste mega-imprese risponderanno a missioni strategiche decise da istituzioni democratiche, la collettività potrà esercitare un'influenza su tali missioni, sull'uso dei dati, sui risultati conseguiti.

Ad esempio:

- nella cura della salute, avremo una riduzione dei costi sanitari, un miglioramento della qualità e della sostenibilità di questi servizi, soprattutto in

previsione dello straordinario invecchiamento della popolazione;

- nel disegno e nella gestione delle piattaforme digitali attraverso cui si diffonde l'informazione, si organizzano i servizi, si gestisce il lavoro, usando dati collettivi o personali, potremo controllarne l'uso, e orientarlo alle nostre necessità;
- nelle trasformazioni necessarie per contrastare o adattarci al cambiamento climatico, potremo assicurarci che le persone più vulnerabili siano le prime beneficiarie.

CHI PUÒ FARE LA DIFFERENZA?

- Scienziati/e e comunità scientifica: possono impegnarsi per una ricerca che trasformi in meglio la società e non accresca disuguaglianze e privatizzazione delle conoscenze;
- Organizzazioni di cittadinanza attiva e del lavoro: possono mobilitarsi per pretendere dall'Unione

Europea, dai suoi Parlamentari, dai Governi nazionali che ci si muova in questa direzione;

- Stato e UE: possono impegnarsi attraverso l'agenda della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica del nostro continente.

COME SI LEGA ALLE ALTRE 14 PROPOSTE

Nell'impegno per ridurre il monopolio della conoscenza, frutto di concentrazione di ricchezza e potere, molte proposte ricorrono alla capacità di mobilitazione collettiva (specie nei territori e nelle città – proposte 7, 8 e 10), al rafforzamento del potere del lavoro organizzato (proposta 13), a leve pubbliche come gli appalti o il finanziamento pubblico della ricerca e innovazione privata (pro-

poste 5 e 9). La proposta 3 agisce direttamente nel mercato, portando le missioni strategiche che vengono dalla nostra volontà collettiva dentro le imprese pubbliche che competono con le imprese private. Questa proposta amplia la scala di quest'ultimo strumento giocando la carta della coesione politica ed economica dell'intera Unione Europea.